

pedi quasi altro che le chiese parrocchiali, ed applicò tutte le entrate alla Corona; ed acciocchè del tutto si estinguesse ogni memoria o pretensione che avessero detti luoghi rovinati, furono dopo bruciate tutte le scritture pertinenti a detti monasteri; dalli quali beni ne cavò il Re di entrata ducati 566,000. Ma continuando la sua volontà tanto più nello spendere, quanto più gli erano cresciute le forze, ne furono venduti di tali beni per ducati 200,000 di entrata da Sua Maestà e dal re Edoardo suo figliuolo, e donati dall'uno e dall'altro per ducati 300,000; in modo che alla Corona non è restato di rendita di tali beni più che ducati . . . . . 50 in 60,000;

Fu anco dal re Enrico medesimamente deliberato di spogliare tutte le chiese de' loro beni mobili, e ne cavò oltre a cinque milioni d'oro, e se ne restava dopo la sua morte, nel tempo che il duca di Northumberland era protettore, si levò tutto il resto.

E perchè nelli bisogni di guerra ed altro che occorre, non soddisfacendo le entrate ordinarie, è necessario far provisioni straordinarie e mettere delle imposizioni, dirò solamente il modo che si è usato ultimamente, lasciando quelli che per il passato sonosi costumati; ed è una gravezza addimandata *sussidio*, il quale si impone ai popoli a richiesta di S. M. per deliberazione del Parlamento, e si fa in questo modo: Si eleggono deputati, così nelle città come nelle ville, li quali mandano a chiamar ciascuno a parrocchia per parrocchia, ed in nome del re gl'impongono e gli danno sagramento di dir la verità, quanto sia la valuta del loro capitale, e quanto colui dice di tanto è fatto debitore, imponendolo a ragione di soldo uno per lira se è inglese, e se è forestiero di due, e se è ecclesiastico di quattro; e questa somma s'intende per un sussidio, del quale quando si fa deliberazione si fa decreto di esserne pagato uno all'anno; e se nel dire la valuta delli capitali paresse alli deputati che